

Picierno (Pd) ottimista su Gioia Tauro, ma la Lega attacca la sinistra

Porti africani nella direttiva Ets? «L'Europa ha aperto un confronto»

Si alza ancora la tensione dopo l'intervista alla Gazzetta di un portavoce dell'Ue

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Tiene banco il caso Ets con i connessi rischi di delocalizzazione dei traffici di transhipment da Gioia Tauro. Ha lasciato il segno l'intervista pubblicata dal nostro giornale con un portavoce della Commissione Europea, secondo cui non ci sarà alcuna deroga per Gioia Tauro rispetto all'applicazione - dal prossimo 1 gennaio - del nuovo sistema di tassazione sulle emissioni inquinanti. Tuttavia, qualche spiraglio per evitare il tracollo del porto ci sarebbe. «La Commissione Europea in queste ore ha aperto un confronto sull'atto di esecuzione della direttiva Ets sui porti di trasbordo vicini, un grande passo avanti per proteggere il porto di Gioia, fa sapere in una nota la vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno (Pd), secondo cui «la misura è specificamente progettata per combattere l'evasione e proteggere i porti di trasbordo europei».

La cosiddetta "regola delle 300 miglia" prevede infatti la redazione di una lista di scali di trasbordo di Paesi extra-Ue che saranno soggetti a Ets, parificandoli ai porti europei. «L'attodice Picierno - già include East Port Said in Egitto e Tanger Med in Marocco. Continuiamo a lavorare con i sindacati, le autorità portuali e istituzioni al fine di risolvere appieno la questione. Ho incontrato ieri i rappresentanti di Assarmatori a Bruxelles per ascoltare e affrontare insieme il problema, così come in precedenza ho in-



Porto di Gioia Leader nel Mediterraneo nel settore del transhipment

contrato a Gioia Tauro i sindacati, le parti sociali e il presidente dell'Autorità portuale al fine di sciogliere i rimanenti nodi. È inaccettabile - conclude polemicamente Picierno - che vengano rilasciate interviste anonime su una questione così delicata, occorre serietà e responsabilità per lavorare insieme a soluzioni reali volte a salvaguardare i lavoratori, garantire la competitività europea e lo sviluppo

L'appello di Uniport: «Garantire condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane»

economico del Mezzogiorno».

Letture diverse dalla Lega Calabria, secondo cui l'Ets non verrà abrogata o modificata: stando al commissario regionale Giacomo Saccomanno, «la sinistra europea non ha fatto alcun passo indietro» e, anzi, Pd e Cinquestelle si sarebbero resi responsabili di una «votazione folle», a causa della quale la norma comunitaria «sta mettendo a rischio tutto il sistema portuale italiano e in particolare Gioia Tauro».

Sulla questione, ieri, è intervenuto anche il presidente di Uniport, Pasquale Legora de Feo: «Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles, ma anche all'intero mondo della logistica italiano, di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'Ue (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra-Ue del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico. Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze con urgenza secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale, rischiamo di fare danni ancora più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MISURA UE

Ets, Bruxelles apre dopo il pressing del cluster

«La Commissione in queste ore ha aperto un confronto sull'atto di esecuzione della Direttiva Ets sui porti di trasbordo vicini, una grande passo avanti per proteggere il porto di Gioia Tauro». Lo afferma, in una nota, la vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno.

«La cosiddetta regola della 300 miglia - prosegue - prevede la redazione di una lista di porti di trasbordo di paesi extra-Ue che saranno sog-

getti a Ets, parificandoli ai porti europei. L'atto già include East Port Said in Egitto e Tanger Med in Marocco. Continuiamo a lavorare con i sindacati, le autorità portuali e istituzioni al fine di risolvere appieno la questione».

Il pressing arriva da Asarmatori che ieri ha incontrato Picierno: «Abbiamo avviato con la Commissione europea un percorso congiunto di confronto franco e costruttivo volto all'analisi

delle criticità dell'attuazione del regime ETS e all'individuazione delle soluzioni più efficaci per tutelare i traffici nei porti europei» spiega l'associazione. Più dura Uniport: «Un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica» dice il presidente Pasquale Legora de Feo.



Peso: 8%

LA POLEMICA

Gioia Tauro, la Lega contro l'Ue: "Nessun passo indietro sulla direttiva Ets". La vicepresidente del Parlamento europeo: "Dibattito in corso, occorre responsabilità nel fare dichiarazioni"

Picierno: "Ipotesi scali Nord Africa in Ets". Legora (Uniport): "Rischio calo dei traffici"

09 Novembre 2023 Aggiornato alle 15:06 4 minuti di lettura



Il porto di Gioia Tauro (foto d'archivio)

Genova - "Tante parole, proclami, visite, passerelle, impegni, promesse, ma nessun risultato! La notizia ultima è: l'Ue non torna indietro, **l'Ets non verrà abrogata o modificata**. La conseguenza è la morte dei porti italiani e, in particolare, di quello di Gioia Tauro".

Lo dichiara il commissario regionale della Lega in Calabria, Giacomo Francesco Saccomanno, che aggiunge: "Va sottolineato che la sinistra europea non ha fatto alcun passo indietro sulla direttiva Ets (Emission trading system), **dimostrando così la precisa volontà** di danneggiare l'economia italiana. La direttiva Ets, infatti, è un sistema di scambio di quote di emissione di gas serra nell'Unione Europea, che mira a ridurre le emissioni di Co2 e ad affrontare il cambiamento climatico. Questa direttiva - continua - sta mettendo a rischio tutto il sistema portuale italiano e, in particolare, Gioia Tauro, che è uno dei

principali porti del Mediterraneo per il trasporto di merci. Dopo una votazione folle da parte del Pd e di 5Stelle, che hanno consentito all'Ue di approvare la direttiva, senza alcuna riflessione e difesa degli interessi italiani, pur in presenza di una negazione da parte della Lega, oggi, dopo la "scoperta" tardiva degli effetti devastanti della stessa, si sono riversati a Gioia Tauro tanti esponenti della sinistra, promettendo interventi e cambiamenti, ma, allo stato, non sembra che si sia fatto qualcosa ed, anzi, l'Ue fa sapere che non assumerà nessun provvedimento".

Secondo Saccomanno "vi è, pertanto, oggettiva preoccupazione da parte della Lega nei confronti delle politiche ambientali dell'Unione europea e del loro pesante impatto sull'economia italiana. Specialmente dinnanzi alla evidenza che a pochi chilometri **i porti sulla costa africana continuano a operare senza alcuna limitazione** e, quindi, consentono l'utilizzo degli stessi senza alcun divieto. Emissioni che continueranno ad aggravare la situazione climatica e che, comunque, con l'applicazione della direttiva Ets si verrà a penalizzare solo le nazioni dell'Europa che hanno dei porti nel Mediterraneo. Una Ue che - fa rilevare - ha agito senza alcuna visione strategica e che, grazie anche al Pd ed ai 5Stelle, porterà alla possibile distruzione del sistema portuale italiano. Condotte gravi che non si possono dimenticare e che devono far riflettere sulla anomala rappresentanza italiana di tali partiti in Europa: invece di difendere la propria nazione consentono e partecipano all'emissione di provvedimenti in danno dell'Italia!".

Picierno: "Ipotesi scali Nord Africa in Ets"

"La Commissione europea in queste ore ha aperto un confronto sull'atto di esecuzione della direttiva Ets sui porti di trasbordo vicini, un grande passo avanti per proteggere il porto di Gioia Tauro. La misura è specificamente progettata per combattere l'evasione portuale e proteggere i porti di trasbordo europei. La cosiddetta regola della 300 miglia prevede la redazione di una lista di porti di trasbordo di paesi extra-Ue che saranno soggetti a Ets, parificandoli ai porti europei. L'atto già include East Port Said in Egitto e Tanger Med in Marocco. Continuiamo a lavorare con i sindacati, le Autorità portuali e istituzioni al fine di risolvere appieno la questione". Lo afferma, in una nota, la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno.

La normativa Ets, volta a contenere le emissioni facendo aumentare i costi per le attività inquinanti, secondo le istituzioni calabresi, penalizzerebbe il porto di Gioia Tauro a vantaggio di quelli extraeuropei. "Ho incontrato ieri - continua - i rappresentanti di Assarmatori a Bruxelles per ascoltare e affrontare insieme il problema, così come in precedenza ho incontrato a Gioia Tauro i sindacati, le parti sociali e il presidente dell'Autorità portuale al fine di sciogliere i rimanenti nodi. È inaccettabile - conclude - che vengano rilasciate interviste anonime su una questione così delicata, e **occorre serietà e responsabilità** per lavorare insieme a soluzioni reali volte a salvaguardare i lavoratori, garantire la competitività europea e lo sviluppo economico del Mezzogiorno".

Legora (Uniport): "Un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo"

"Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all'effettivo intendimento dell'Ue, rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell'Europa e ancor più dell'Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale".

Con queste parole Pasquale Legora de Feo - presidente di Uniport, l'associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori - ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui **Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto Ets**, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all'utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del Nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. **Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra Ue trasbordato in destinazione anch'essa extra Ue rappresenta oltre il 40% dei container gestiti.** La misura Ets inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il presidente di Uniport - il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1.800 unità di lavoro dirette e oltre 3.500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo – ha proseguito - a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles, ma anche all'intero mondo della logistica italiano, di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'Ue (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare **una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata** nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra Ue del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie e opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico. Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza, ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.

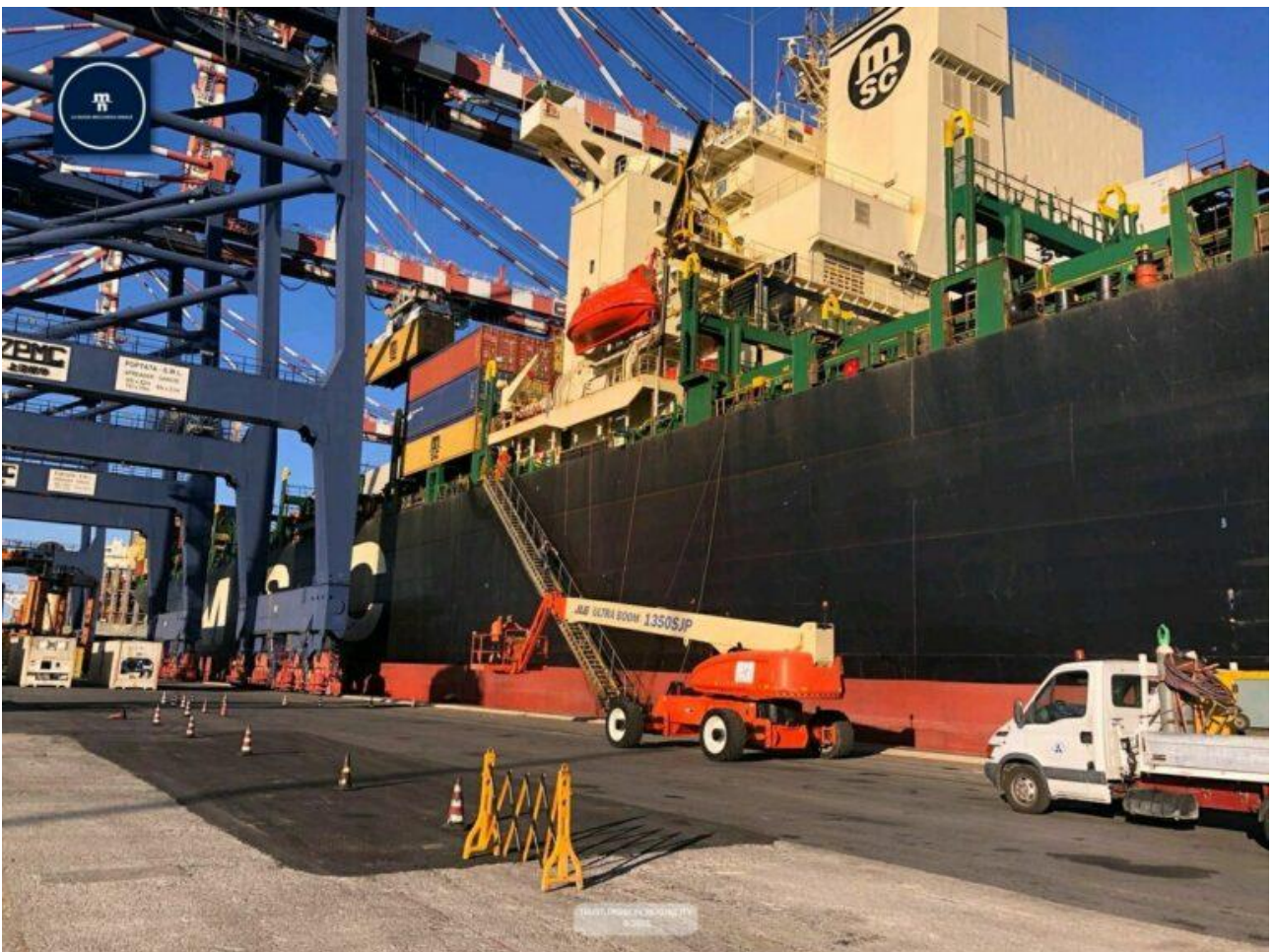
Ets: ottimismo da Assarmatori dopo Bruxelles, allarme di Uniport

Secondo gli armatori Bruxelles valuterà prima del tempo concordato gli impatti dell'Ets. I terminalisti avvertono sui rischi di recessione rispetto allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica

DI REDAZIONE SHIPPING ITALY

9 NOVEMBRE 2023

[STAMPA](#)



Assarmatori informa di aver concluso una tre giorni di incontri a Bruxelles con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la Ue e la Commissione europea per discutere soluzioni alle sfide più pressanti per il trasporto marittimo e la portualità nazionali ed europee, a partire dalle possibili vie per rimediare alle criticità della direttiva Ets che prevede

la tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che non utilizzano carburanti non inquinanti.

A presentare le istanze del cluster marittimo nazionale per salvaguardare i traffici, gli investimenti negli hub continentali alle istituzioni europee, in linea con la lettera inviata di recente da ben sette Stati membri dell'Unione ai vertici della Commissione, – informa Assarmatori – è stato il segretario generale dell'associazione Alberto Rossi, insieme al responsabile della sede di Assarmatori a Bruxelles Dario Bazargan.

Fra i temi discussi tra l'associazione e il rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso la Ue, ambasciatore Stefano Verrecchia, la rappresentanza del Regno del Belgio (Presidenza Entrante del Consiglio Ue), la vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, gli eurodeputati Denis Nesci, Marco Campomenosi e Lucia Vuolo, i dirigenti della Dg Move e Dg Clima e i vertici delle associazioni europee di categoria c'erano anche il Marebonus Europeo per scongiurare il back modal shift e il rinnovo delle flotte con i fondi generati dal regime Ets.

“Abbiamo avviato con la Commissione europea un percorso congiunto di confronto franco e costruttivo volto all'analisi delle criticità dell'attuazione del regime Ets e all'individuazione delle soluzioni più efficaci per tutelare i traffici nei porti europei – ha commentato Alberto Rossi a margine dell'incontro congiunto con la Dg Move e la Dg Clima – Abbiamo dato massima disponibilità per supportare con dati concreti, come abbiamo sempre fatto, il lavoro di valutazione degli impatti dell'Ets che la Commissione deve compiere ai sensi delle clausole di monitoraggio e revisione previste dalla stessa Direttiva. Valutazione che siamo lieti la Commissione abbia deciso di accelerare rispetto alle tempistiche iniziali previste, e all'interno della quale si inserisce il nostro incontro. Abbiamo riscontrato una grande attenzione alle preoccupazioni di Assarmatori anche nei numerosi colloqui avuti con le rappresentanze diplomatiche degli altri Stati membri europei a Bruxelles, a partire dal Belgio che avrà la Presidenza Semestrale Europea dal 1° gennaio. In occasione dell'Espo Award 2023 a Bruxelles, abbiamo notato sintonia di vedute anche con alcuni rappresentanti dei porti nordeuropei oltre che con il presidente Zeno D'Agostino”.

“Sempre ieri, inoltre, in occasione della pubblicazione della proposta di revisione della Direttiva sul Trasporto Combinato, abbiamo proposto una forma di incentivo coordinato a livello europeo per il modal shift, su cui l'Associazione lavora da anni, ricordando gli impatti avversi delle norme Ets sulle Autostrade del Mare – ha aggiunto Rossi – A tale riguardo, notiamo che le preoccupazioni e proposte di moratoria espresse da tempo dalla nostra Associazione hanno ricevuto finalmente, sebbene purtroppo tardivamente, pieno sostegno anche dallo European Short Sea Network in un comunicato stampa da questa pubblicato durante la nostra Mission a Bruxelles. Abbiamo infine riscontrato la consueta massima attenzione della nostra Rappresentanza italiana a Bruxelles e quella da parte della Commissione sulle criticità del Decreto Rinnovo flotte determinate dagli stringenti criteri dettati dalle regole Ue sugli aiuti di stato per la transizione ecologica, ribadendo la necessità di una loro revisione”.

A fronte dell'ottimismo di Assarmatori dovuto all'attenzione prestata dalle istituzioni europee alle sue istanze sui suddetti temi critici riceviamo invece la nota preoccupata di Uniport che temendo la possibile mancata revisione Ue dell'Ets – secondo quanto recentemente apparso sulla stampa – commenta per voce del suo presidente Pasquale Legora de Feo: “Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all'effettivo intendimento dell'Ue rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell'Europa e ancor più dell'Italia, del Mezzogiorno e di una

Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale “.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra Ue trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura Ets inciderebbe – continua Uniport – anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

Da qui la richiesta di Pasquale Legora de Feo: “Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'Ue (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra Ue del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni metereologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi” – ha concluso Legora de Feo.

Uniport: “Mancata revisione Ue dell’ETS sarebbe un balzo indietro”

DiRedazione

NOV 9, 2023



Secondo l’Uniport la possibile mancata revisione dell’ETS da parte dell’Unione Europea è un passo indietro su obiettivi di sviluppo sostenibile: “Non si tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo”

Roma – “Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale”.

Con queste parole **Pasquale Legora de Feo** – Presidente di [UNIPORT](#), l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico

delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all'utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.

Uniport sulla mancata revisione UE dell'ETS: “Un balzo indietro che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo”



da redazione 9 minuti fa 9 minuti fa



“Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale” ha dichiarato **Pasquale Legora de Feo – Presidente di UNIPORT**, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel

segmento di traffico dei contenitori – commentando la notizia secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all'utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata

dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi".



AGENZIA DI INFORMAZIONE
Mobilità, Logistica, Ferrovie, TPL, Porti

Uniport: Legora, possibile mancata revisione UE dell'ETS è balzo indietro

(FERPRESS) – Roma, 9 NOV – “Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale “.

Con queste parole Pasquale Legora de Feo – Presidente di UNIPORT, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l’Italia e l’Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell’area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch’essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all’investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell’occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell’indotto. L’Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l’unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all’intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell’UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio

concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni metereologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.

L'Europa non fa dietrofront sulla direttiva ETS, Uniport: "Un balzo indietro sulla sostenibilità"



Uniport commenta la possibile mancata revisione UE dell'ETS – Legora: "un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo"

Roma, –Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all'utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti. La posizione delle Istituzioni europee ha sollevato lo sconcerto di Uniport, l'associazione di parte dei terminalisti portuali nazionali.

"Una dichiarazione sconcertante" – ha commentato il presidente di Uniport, Pasquale Legora de Feo – "se corrisponde all'effettivo intendimento dell'UE rappresenterebbe un **balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile** e l'incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell'Europa e ancor più dell'Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale".

E' il commento del presidente Fise-Uniport,,- ha commentato la notizia apparsa sulla stampa: "Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. **Per Gioia Tauro** – ha aggiunto Legora – **il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE** trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di

ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – **ha specificato il presidente di Uniport** – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

SHIP2SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI

Direttore Responsabile: Angelo Scorza

La 'mission' a Bruxelles di Assarmatori

L'associazione degli armatori si è trattenuta in Belgio per 3 giorni e ha chiesto di accelerare l'analisi degli impatti dell'ETS, oltre a spingere per un Marebonus Europeo. Intanto Uniport, tramite il presidente Legora De Feo, ha tuonato contro la possibile mancata revisione dell'ETS: "Sarebbe un balzo indietro sui temi della sostenibilità"

9 NOVEMBRE 2023 ALLE ORE 17:00



Pina Picierno e Alberto Rossi

Si è conclusa la 3 giorni di Assarmatori a Bruxelles in occasione di un'importante riunione congiunta tra l'Associazione, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e la Commissione europea per discutere soluzioni alle sfide più pressanti per il trasporto marittimo e la portualità nazionali ed europee, a partire dalle possibili vie per rimediare alle criticità della direttiva ETS.

Il Segretario Generale Alberto Rossi, insieme al responsabile della sede di Assarmatori a Bruxelles Dario Bazargan, ha presentato alle istituzioni europee le proposte del cluster marittimo nazionale per salvaguardare i traffici, gli investimenti negli hub continentali, in

linea con la lettera inviata di recente da ben sette Stati membri dell'Unione ai vertici della Commissione. Salvaguardia dei traffici di transhipment ma anche Marebonus Europeo per scongiurare il back modal shift e rinnovo delle flotte con i fondi generati dal regime ETS tra i temi discussi nel corso di fruttuosi colloqui tra l'Associazione e il Rappresentante Permanente Aggiunto d'Italia presso la UE, Ambasciatore Stefano Verrecchia, la Rappresentanza del Regno del Belgio (Presidenza Entrante del Consiglio UE), la Vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, gli eurodeputati Denis Nesci, Marco Campomenosi e Lucia Vuolo, i dirigenti della DG MOVE e DG CLIMA e i vertici delle associazioni europee di categoria.



Alberto Rossi e l'Ambasciatore Verrecchia

“Abbiamo avviato con la Commissione europea un percorso congiunto di confronto franco e costruttivo volto all’analisi delle criticità dell’attuazione del regime ETS e all’individuazione delle soluzioni più efficaci per tutelare i traffici nei porti europei. Abbiamo dato massima disponibilità per supportare con dati concreti, come abbiamo sempre fatto, il lavoro di valutazione degli impatti dell’ETS che la Commissione deve compiere ai sensi delle clausole di monitoraggio e revisione previste dalla stessa Direttiva. Valutazione che siamo lieti la Commissione abbia deciso di accelerare rispetto alle tempistiche iniziali previste, e all’interno della quale si inserisce il nostro incontro. Abbiamo riscontrato una grande attenzione alle preoccupazioni di Assarmatori anche nei numerosi colloqui avuti con le rappresentanze diplomatiche degli altri Stati membri europei a Bruxelles, a partire dal Belgio che avrà la Presidenza Semestrale Europea dal 1° gennaio. In occasione dell’ESPO Award 2023 a Bruxelles, abbiamo notato sintonia di vedute anche con alcuni rappresentanti dei porti nordeuropei oltre che con il Presidente Zeno D’Agostino”, ha commentato Alberto Rossi a margine dell’incontro congiunto con la DG MOVE e la DG CLIMA, per poi aggiungere: “Inoltre, in occasione della pubblicazione della proposta di revisione della Direttiva sul Trasporto Combinato, abbiamo proposto una forma di incentivo coordinato a livello europeo per il modal shift, su cui l’Associazione lavora da anni, ricordando gli impatti avversi delle norme ETS sulle Autostrade del Mare. A tale riguardo, notiamo che le preoccupazioni e proposte di moratoria espresse da tempo dalla nostra Associazione hanno

ricevuto finalmente, sebbene purtroppo tardivamente, pieno sostegno anche dallo European Short Sea Network in un comunicato stampa da questa pubblicato durante la nostra Mission a Bruxelles. Abbiamo infine riscontrato la consueta massima attenzione della nostra Rappresentanza italiana a Bruxelles e quella da parte della Commissione sulle criticità del Decreto Rinnovo flotte determinate dagli stringenti criteri dettati dalle regole UE sugli aiuti di stato per la transizione ecologica, ribadendo la necessità di una loro revisione”.

Uniport commenta la possibile mancata revisione UE dell’ETS. Legora de Feo: “Un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile”



Pasquale Legora de Feo

“Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento della UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale”.

Sono queste le parole con cui Pasquale Legora de Feo, presidente di Uniport, - l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori - ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l’Italia e l’Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell’area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch’essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei container gestiti”, ha detto ancora Legora de Feo, per poi concludere: “Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles, ma anche all’intero mondo italiano della logistica di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati della UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie e opportune misure, intese a garantire le condizioni di equilibrio

concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico".

F.N.

UNIPOINT COMMENTA LA POSSIBILE MANCATA REVISIONE UE DELL'ETS

Legora: “un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo”

Del 9 Novembre 2023

“Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale”.



Con queste parole **Pasquale Legora de Feo** – Presidente di UNIPORT, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l’Italia e l’Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell’area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch’essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.

Uniport: Con L'ETS. Non Si Tiene Conto Del Valore Strategico Del Trasporto Marittimo



Tempo di lettura: 2 minuti

Roma – “Da Bruxelles una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE, rappresenterebbe un balzo indietro per gli obiettivi di sviluppo sostenibile”.

“E rappresenterebbe l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale “.

Con queste parole **Pasquale Legora de Feo** – Presidente di UNIPORT, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.

Legora (Uniport): “un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo”



Uniport commenta la possibile mancata revisione UE dell'ETS.

Roma– “Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale”.

Con queste parole Pasquale Legora de Feo – Presidente di UNIPORT, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l’Italia e l’Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell’area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch’essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all’investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell’occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà

occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?".

"Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi".

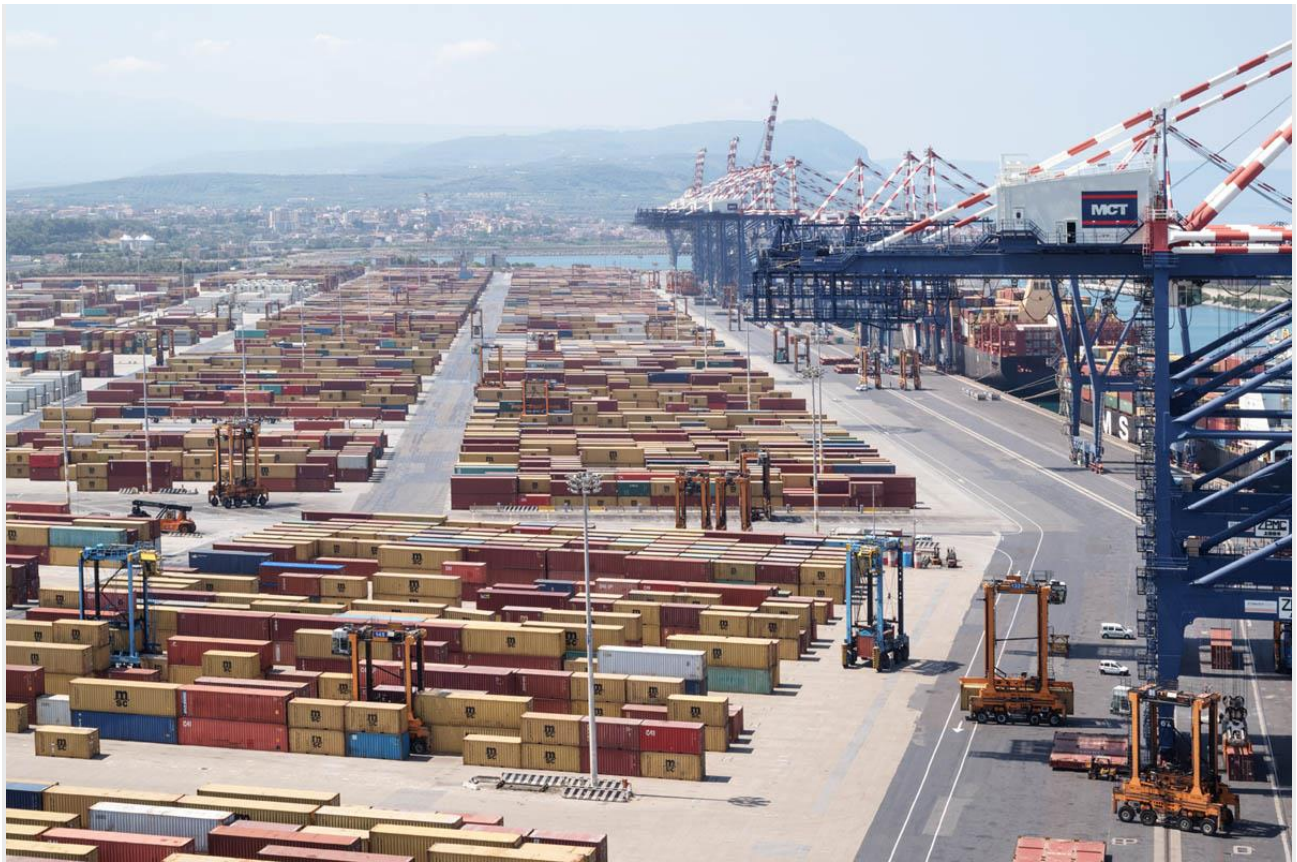


Seareporter.it
Quotidiano specializzato in politica dei trasporti marittimi

Uniport commenta la possibile mancata revisione UE dell'ETS

Di Redazione Seareporter.it

Nov 9, 2023



Legora: “un balzo indietro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e che non tiene conto del valore strategico del trasporto marittimo”

Roma – “Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale “.

Con queste parole **Pasquale Legora de Feo** – Presidente di UNIPORT, l'associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all'utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.



Pasquale Legora de Feo

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso **Legora** – non sono insensibili alla tutela dell’ambiente. Tutt’altro; i fenomeni metereologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell’inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell’equilibrio tra tutela bilanciata dell’ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.



Quotidiano indipendente di economia e politica dei trasporti

PORTI

UNIPORT teme che l'UE non intenda modificare l'ETS, mentre

Assarmatori raccoglie a Bruxelles disponibilità in tal senso

Se ciò corrisponde al vero - spiega Legora de Feo - è un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e non coglie il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica

inforMARE - Il 27 ottobre sulla "Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea" è stato pubblicato il regolamento di esecuzione della Commissione Europea che identifica i porti container extraeuropei che operano prevalentemente attività di transhipment, scali di trasbordo di container limitrofi che, con l'obiettivo di non penalizzare i porti europei di transhipment a seguito dell'inclusione dal prossimo primo gennaio del trasporto marittimo nel sistema EU ETS per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione Europea, il regolamento esclude dalla definizione di "porto di scalo". Si tratta del porto egiziano di Port Said East e del porto marocchino di Tanger Med (*inforMARE* del [27 ottobre](#) 2023).

Prima e dopo il 27 ottobre, precedentemente con l'invio di propri contributi in risposta alla consultazione in merito avviata dalla Commissione Europea (*inforMARE* del [28 settembre](#) 2023), poi con ripetute sollecitazioni ad esponenti politici nazionali ed europei, diverse organizzazioni europee del settore marittimo, logistico e portuali hanno evidenziato che includere questi soli due porti nell'ambito di applicazione delle norme europee non avrebbe risolto il problema della diminuzione di competitività di porti di transhipment dell'UE.

Da qui le richieste di modifiche o di correttivi rivolte alle istituzioni europee che, sinora, dalle poche dichiarazioni giunte da Bruxelles, sembrano esclusivamente disposte ad ampliare, se necessario e verificato, l'elenco dei porti di trasbordo di container limitrofi, che ad ora include solo Tanger

Med e Port Said East, piuttosto che - come suggerito nella sua risposta nell'ambito della consultazione dall'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Meridionale e Ionio che gestisce il porto italiano di transshipment di Gioia Tauro - estendere a Gioia Tauro e ad altri analoghi porti europei il regime applicato al porto marocchino e a quello egiziano.

Sinora da Bruxelles sono giunte solo generiche rassicurazioni come quella della vice presidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, che ieri ha incontrato una rappresentanza dell'associazione armatoriale Assarmatori, secondo la quale la Commissione UE ha avviato un confronto sugli effetti sui porti europei dell'implementazione della direttiva che include il trasporto marittimo nell'EU ETS. Sulla stampa si rincorrono prese di posizione di vari politici che interpretano la flebile voce di Bruxelles nel senso datole dalla Picierno o con significato diametralmente opposto. Tra queste ultime sembra porsi l'interpretazione data dalla "Gazzetta del Sud" alla risposta avuta da un portavoce della Commissione Europea sull'ipotesi che ci siano in vista provvedimenti in deroga per lo scalo portuale calabrese, che ha indotto il quotidiano a titolare oggi "L'Ue: nessuna deroga per il porto di Gioia Tauro", interpretando così la risposta ottenuta, a dire il vero assai generica e per nulla specifica, come un "no" a qualsiasi ipotesi di variazione di norme e regolamenti.

A tale interpretazione del giornale di Messina si rifà probabilmente lo sconcerto espresso oggi da Pasquale Legora de Feo, presidente di UNIPORT, l'Unione Nazionale Imprese Portuali che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali italiani operanti nel segmento dei contenitori, associazione che lo scorso 15 settembre aveva inviato alla Commissione Europea il proprio contributo alla consultazione proponendo di «escludere dalla definizione di "porto di scalo" anche i porti situati in Europa a rischio di rilocalizzazioni delle attività di trasbordo, consentendo così di conseguire la parità di trattamento con i traffici che scelgono porti africani, minimizzando i rischi di diversione sia dei traffici con destinazione finale in Europa (rotte extra-UE/UE) sia dei traffici intercontinentali (extra-UE/extra-UE) che attualmente fanno scalo in hub UE di transshipment», e proponendo inoltre di «avviare il processo di riesame del funzionamento della direttiva sull'ETS relativamente al trasporto marittimo al fine di prevenire comportamenti elusivi, improduttivi dei benefici ambientali attesi e dannosi per la portualità e gli operatori portuali italiani e dell'UE in genere». Questo al fine di salvaguardare la competitività dei porti mediterranei dell'Unione Europea, tra cui lo scalo di Gioia Tauro il cui container terminal

è gestito dalla Medcenter Container Terminal (MCT), società associata ad UNIPORT.

«Una dichiarazione sconcertante - ha denunciato Legora de Feo - che, se corrisponde all'effettivo intendimento dell'UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell'Europa e ancor più dell'Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale». «Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa - ha aggiunto il presidente di UNIPORT - deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l'Italia e l'Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell'area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia Tauro - ha ricordato Legora de Feo - il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti. La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi - ha sottolineato il presidente di UNIPORT - il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1.800 unità di lavoro dirette e oltre 3.500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?».

«Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano - ha proseguito Legora de Feo - di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico. Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti - ha concluso il presidente di UNIPORT - non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante

anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi».

Intanto Assarmatori ha reso noti gli esiti della propria missione di tre giorni a Bruxelles incentrata principalmente sulla riunione congiunta tra l'associazione armatoriale, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e la Commissione Europea al fine di affrontare le problematiche del trasporto marittimo e della portualità nazionali ed europee, a partire dalle possibili vie per rimediare alle criticità della direttiva ETS. L'associazione ha specificato che il proprio segretario generale Alberto Rossi, assieme al responsabile della sede di Assarmatori a Bruxelles, Dario Bazargan, ha presentato alle istituzioni europee le proposte del cluster marittimo nazionale per salvaguardare i traffici, gli investimenti negli hub continentali, in linea con la lettera inviata di recente da sette Stati membri dell'Unione ai vertici della Commissione. Salvaguardia dei traffici di transhipment - ha spiegato Assarmatori illustrando i temi affrontati - ma anche Marebonus Europeo per scongiurare il back modal shift e rinnovo delle flotte con i fondi generati dal regime ETS tra i temi discussi.

«Abbiamo avviato con la Commissione Europea - ha reso noto Rossi - un percorso congiunto di confronto franco e costruttivo volto all'analisi delle criticità dell'attuazione del regime ETS e all'individuazione delle soluzioni più efficaci per tutelare i traffici nei porti europei. Abbiamo dato massima disponibilità per supportare con dati concreti, come abbiamo sempre fatto, il lavoro di valutazione degli impatti dell'ETS che la Commissione deve compiere ai sensi delle clausole di monitoraggio e revisione previste dalla stessa direttiva. Valutazione che - ha precisato Rossi confermando l'intenzione di Bruxelles di valutare a breve l'introduzione di correttivi - siamo lieti la Commissione abbia deciso di accelerare rispetto alle tempistiche iniziali previste, e all'interno della quale si inserisce il nostro incontro».

Riferendosi alla proposta del Marebonus Europeo, il segretario generale di Assarmatori ha specificato che «sempre ieri, inoltre, in occasione della pubblicazione della proposta di revisione della direttiva sul trasporto combinato (*inforMARE* del [7 novembre](#) 2023, *ndr*), abbiamo proposto una forma di incentivo coordinato a livello europeo per il modal shift, su cui l'associazione lavora da anni, ricordando gli impatti avversi delle norme

ETS sulle Autostrade del Mare. A tale riguardo, notiamo che le preoccupazioni e proposte di moratoria esposte da tempo dalla nostra associazione hanno ricevuto finalmente, sebbene purtroppo tardivamente, pieno sostegno anche dallo European Short Sea Network in un comunicato stampa da questa pubblicato durante la nostra mission a Bruxelles. Abbiamo infine riscontrato - ha concluso Rossi - la consueta massima attenzione della nostra Rappresentanza italiana a Bruxelles e quella da parte della Commissione sulle criticità del Decreto Rinnovo flotte determinate dagli stringenti criteri dettati dalle regole UE sugli aiuti di stato per la transizione ecologica, ribadendo la necessità di una loro revisione».

(cit)

Uniport commenta la possibile mancata revisione UE dell'ETS

10 Novembre 2023



“Una dichiarazione sconcertante che, se corrisponde all’effettivo intendimento dell’UE rappresenterebbe un balzo indietro rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e l’incapacità di cogliere il valore strategico del trasporto marittimo e della logistica per lo sviluppo dell’Europa e ancor più dell’Italia, del Mezzogiorno e di una Regione, la Calabria, che sul suo più grande porto (Gioia Tauro) può far leva per la crescita economica ed occupazionale “.

Con queste parole **Pasquale Legora de Feo** – Presidente di UNIPORT, l’associazione che rappresenta la grande maggioranza dei terminal portuali operanti nel segmento di traffico dei contenitori – ha commentato la notizia apparsa sulla stampa secondo cui Bruxelles non intenderebbe rivedere il cosiddetto ETS, nei fatti una tassazione aggiuntiva a carico delle navi che fanno scalo nei porti europei che dovrebbe indurre all’utilizzo di carburanti per le navi alimentate da combustibili non inquinanti.

“Una misura che, spostando il traffico di trasbordo interamente verso porti del nord Africa, deprimerà anche i volumi dei traffici aventi l’Italia e l’Europa come destinazione finale, non apporterà alcun beneficio ambientale nell’area mediterranea, ma avrà come effetto una perdita di traffici e di occupazione. Per Gioia

Tauro – ha aggiunto Legora – il solo traffico di trasbordo proveniente da porti extra UE trasbordato in destinazione anch'essa extra UE rappresenta oltre il 40% dei containers gestiti.

La misura ETS inciderebbe anche sugli altri segmenti di traffico depotenziando la propensione all'investimento delle imprese, mettendo in dubbio la possibilità di ammortizzare i rilevanti investimenti fin qui fatti e gli equilibri delle stesse imprese, generando impatti sui livelli dell'occupazione. Ad oggi – ha continuato il Presidente di UNIPORT – il terminal container di Gioia è la maggiore realtà occupazionale della Regione Calabria: circa 1800 unità di lavoro dirette e oltre 3500 nell'indotto. L'Italia può permettersi il rischio di gettare sul lastrico la gran parte di tante famiglie che nelle attività portuali hanno l'unica fonte di reddito?”.

“Chiediamo a tutte le forze politiche rappresentate a Bruxelles ma anche all'intero mondo della logistica italiano di attivarsi immediatamente, anche in sinergia con gli altri Stati dell'UE (Spagna, Grecia, Portogallo) che più di ogni altro rischiano di pagare una misura irragionevole perché non attentamente e compiutamente meditata nelle modalità e tempistiche di applicazione e non condivisa con gli Stati extra UE del Mediterraneo, di attivarsi affinché si trovino subito le necessarie ed opportune misure intese a garantire le condizioni di equilibrio concorrenziale alle imprese italiane e, in particolare al Governo evidenziamo come questo problema costituisce una priorità dell'intero sistema logistico.

Le imprese terminalistiche e gli operatori dei nostri porti – ha concluso Legora – non sono insensibili alla tutela dell'ambiente. Tutt'altro; i fenomeni meteorologici estremi che sempre più ci affliggono in conseguenza dell'inquinamento costituiscono un problema importante anche per le nostre imprese, forse più di altre in quanto operanti al limite tra terra e mare, ma siamo anche convinti che se non affrontiamo le emergenze certamente con urgenza ma secondo il principio della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra tutela bilanciata dell'ambiente e dello sviluppo economico e sociale rischiamo di fare danni ancora più grandi”.